Motociclista morì Conducente dell'auto finisce a processo

Capriate

L'incidente a ottobre in autostrada: vittima Filippo Giordano. L'automobilista trovato positivo alla cocaina

Finirà a processo il 15 febbraio A. C., 50 anni, di Novate Milanese, l'automobilista che aveva travolto un motociclista di 54 anni, causandone la morte. L'uomo deve rispondere di omicidio stradale aggravato dal fatto di essersi messo alla guida della sua Fiat 500 X «in stato di alterazione psicofisica determinata dall'assunzione di sostanze stupefacenti, in specie cocaina e cannabinoidi», recita il capo di imputazione.

L'incidente era accaduto alle 7,50 del 13 ottobre in A4, nel territorio di Bergamo, direzione Venezia, mezzo chilometro dopo il casello. Vittima Filippo Giordano, operaio di Capriate San Gervasio che a quell'ora stava raggiungendo il posto di lavoro in un'azienda di Seriate con la sua Honda Shadow 600. Viaggiava in seconda corsia, quando alle sue spalle era sopraggiunta la Fiat 500 X di A. C. L'automobilista procedeva nei limiti consentiti (130 km all'ora in quel tratto), ma - stando a quanto contesta il pm Paolo Mandurino - «senza regolare la velocità in relazione alle condizioni di circolazione del traffico». Fatto sta che il cinquantenne non s'era avveduto della moto. L'urto non era stato particolarmente violento, tuttavia era risultato sufficiente a provocare la caduta di Giordano e della sua Shadow, finiti sotto la vettura e trascinati per un centinaio di metri. L'operaio era morto all'istante. Per estrarre il corpo, rimasto incastrato sotto la 500, erano intervenuti i vigili del fuoco. A. C. era stato sottoposto a prelievo del sangue, nel quale erano risultate tracce di sostanza stupefacente che gli sono costate la contestazione dell'aggravante. Ora l'uomo ha una quindicina di giorni per avanzare richiesta di giudizio abbreviato o patteggiamento.

I familiari della vittima si sono affidati a «Giesse risarcimento danni», gruppo specializzato nell'assistenza legale e nella gestione di casi di incidente mortale. «Il prolungarsi dei processi genera molta sofferenza nei familiari, costretti a rivivere a ogni udienza il dramma della perdita del proprio caro – sottolinea Fernando Rosa di Giesse –. Grazie al giudizio immediato è possibile ridurre drasticamente i tempi, un plauso dunque alla Procura che, nonostante le complicazioni dovute all'emergenza sanitaria, è riuscita a dimostrarsi celere ed efficiente».